



La maggioranza degli inglesi vuole Carlo re da subito

Più della metà dei sudditi britannici sono favorevoli all'abdicazione di Elisabetta in favore di suo figlio Carlo (nella foto) che ha appena compiuto 40 anni e che verrebbe così finalmente «promosso». Lo rivela un'indagine condotta dal quotidiano «Daily Mirror» e pubblicata ieri. Il principe ereditario, scrive il giornale, ha tutte le credenziali in regola anche dal punto di vista dell'integrazione europea, avendo manifestato nel corso della sua recente visita in Francia di essere pienamente consapevole della necessità di un'Europa unita tanto nel campo politico che in quello culturale.

«La Casa reale britannica pullula di omosessuali»

La Casa reale britannica sarebbe un noto rifugio per omosessuali, secondo quanto afferma l'autore della biografia della spia sir Anthony Blunt, che per oltre 15 anni aveva lavorato a Palazzo reale come esperto d'arte. Gran parte della servitù, dai paggi ai palafrenieri, sono omosessuali o bisessuali, secondo John Costello, il cui libro «The mask of treachery» (La maschera del tradimento) è stato pubblicato oggi dall'editore inglese Collins.

Amnesty International interviene per Paula Cooper

Amnesty International è intervenuta presso la Corte Suprema dell'India in favore di Paula Cooper, 18 anni, condannata a morte per l'assassinio di un'anziana donna commesso quando ne aveva quindici. Giustiziarla, secondo l'autorevole organizzazione che vigila sul rispetto dei diritti umani, significherebbe violare la norma accettata a livello internazionale che vieta di mandare al patibolo condannati che al momento del delitto avevano meno di 18 anni.

Caso Jennings, si dimette il n. 2 della comunità ebraica

Michael Fuerst, numero due della comunità ebraica tedesca, che aveva difeso il contestato discorso del presidente del Parlamento, Philipp Jenninger, in occasione della commemorazione della «notte dei cristalli», si è dimesso. Lo ha annunciato ieri la radio dell'Assia. La comunità ebraica aveva duramente criticato Fuerst per i commenti razzisti dopo il discorso.

Giacomo Gambini liberato dai guerriglieri colombiani

L'italo-americano Giacomo Gambini sarebbe stato liberato dai guerriglieri dell'esercito di liberazione nazionale (Eln), che lo avevano sequestrato il 27 giugno scorso. Gambini, nato in Italia ma successivamente naturalizzato statunitense, era direttore dell'impresa colombiana Piper Service, probabilmente sussidiaria di una compagnia nordamericana con sede nel Texas, dove è stata annunciata la sua liberazione. I guerriglieri chiedevano due milioni di dollari di riscatto, ma non si è potuto sapere esattamente come egli sia stato liberato, anche se si è appreso che ciò è avvenuto tra mercoledì e ieri.

Famiglia italiana sterminata a Tubinga

Polizia e magistratura di Tubinga, nel Baden Württemberg, stanno indagando sugli avvenimenti che hanno preceduto la distruzione della famiglia di Tarcisio Rui, un italiano di 46 anni nato a Santa Lucia di Piave (Tv), trovato morto sulla riva del fiume Neckar. Tarcisio Rui, morto per affogamento (il cadavere mostrava anche ferite alla testa), sembra essersi suicidato dopo avere trascorso la testa agli altri tre componenti della sua famiglia, la moglie Luigia Mele (41 anni) e due figli di due e tre anni.

Perù, la polizia carica i minatori in sciopero

Oltre 300 minatori in sciopero hanno tentato oggi di occupare la sede del ministero del Lavoro a Lima, ma sono stati respinti da forze della polizia con l'impiego di gas lacrimogeni ed idranti. I minatori, che sono in sciopero da 32 giorni hanno distrutto le vetrate delle porte dell'edificio ed hanno tentato di incenerire altri disordini. La federazione dei minatori sostiene il prolungato sciopero nel settore, al quale partecipano oltre 80.000 lavoratori dei principali giacimenti del paese.

VIRGINIA LORI

Malattia infantile in Urss Gente in fuga da Cernovtsy Mistero sul male che colpisce i bambini

MOSCA. «Oggi Cernovtsy è una città senza bambini. Dopo un esodo di massa ne rimane il 15-17 per cento in età prescolare e circa il 30 per cento in età scolare», scrive «Literaturnaya Gazeta» in un articolo sulla fuga dei bambini dalla città colpita da una malattia infantile che non ha riscontri nella prassi medica mondiale. Il misterioso male che «sceglie» bambini fra i cinque mesi e i 14 anni, oltre ad alcuni disturbi secondari e, in casi gravi, a «reazioni allucinogene», provoca soprattutto la caduta dei capelli. I bambini ammalati - 127 secondo gli ultimi dati - ad eccezione di due che i genitori non hanno lasciato portare via, si trovano ora nelle cliniche di Mosca e di Kiev e, «come affermano i medici», sono tutti «fuori pericolo». Mentre la causa del male

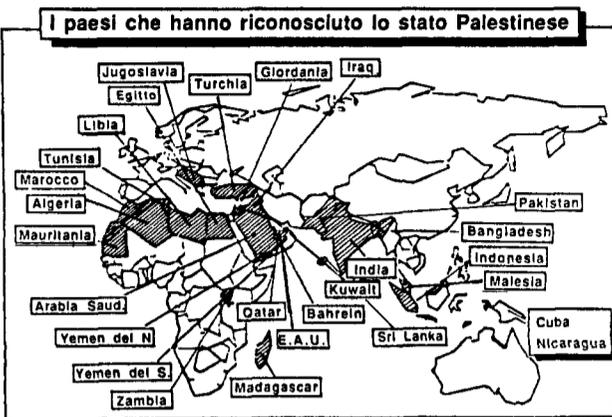
«un'elevata presenza di tallio nell'aria» è stata finalmente individuata, resta ancora da scoprire la fonte, visto che nessuna «fuga di tallio» è mai avvenuta nelle industrie di Cernovtsy che ne fanno uso. Gli inquirenti e gli esperti sovietici, dopo aver setacciato ed abbandonato molte piste si stanno interessando ad un'ipotesi singolare. Il sospetto è nato dal fatto che quasi tutti i bambini ammalati appartengono a famiglie che hanno un'automobile. A Cernovtsy tutti sanno che gli automobilisti privati, poiché in quella città è praticamente assente la benzina super, per aumentare il numero di ottani si servono di una miscela che si acquista al mercato nero a 30 rubli (62mila lire) la bottiglia. Questa miscela contiene per l'appunto il tallio che si disperde nell'aria insieme agli altri gas di scarico.

Dopo il riconoscimento del nuovo Stato palestinese da parte di molti paesi Al gabinetto Shamir è scottato soprattutto il sì delle autorità turche

Nei territori occupati è ancora festa Ma continuano anche gli scontri I laburisti divisi sull'idea di trattare con il Likud per un governo unitario

E adesso Israele teme l'isolamento

Israele protesta con la Turchia per il riconoscimento da parte di Ankara dello Stato palestinese e lancia un'offensiva diplomatica per cercare di arginare la frana. A Gaza e in molte località della Cisgiordania continuano i festeggiamenti per la decisione di Algeri, scontri con i soldati, altri feriti. I ministri laburisti divisi sulla opportunità di trattare con il Likud per un governo unitario.



Di ora in ora appoggi all'Olp e riconoscimenti

ALGERI Aumentano di ora in ora i paesi che hanno riconosciuto il nuovo Stato indipendente della Palestina proclamato martedì ad Algeri dal Consiglio nazionale palestinese. Sono ventisette i paesi che hanno inviato messaggi al leader dell'Olp: si tratta di Algeria, Tunisia, Libia, Iraq, Arabia Saudita, Yemen del Nord, Yemen del Sud, Egitto, Giordania, Emirati arabi uniti, Marocco, Mauritania, Barhein, Malesia, Kuwait, Bangladesh, Turchia, Pakistan, Zambia, Indonesia, India, Madagascar, Qatar, Jugoslavia, Sri Lanka, Cuba e Nicaragua. Da Algeri il portavoce dell'Olp Abdel Abderraman ha dichiarato ieri che il gruppo dei cento non allineati farà conoscere singolarmente la posizione di ciascuno paese in «breve tempo». Le cifre non sono ancora definite e già vengono contestate da Israele, che oltre ad aver protestato con la Turchia, sostiene che il numero dei paesi che ha riconosciuto formalmente il nuovo Stato palestinese è inferiore. La polemica si svolge sul sottile filo della sintesi diplomatica. Non tutti i paesi citati, infatti, nei messaggi inviati al leader dell'Olp Arafat usano la parola «riconoscere». Tra questi vi sono Marocco, Pakistan e Sri Lanka. Anche Pechi-

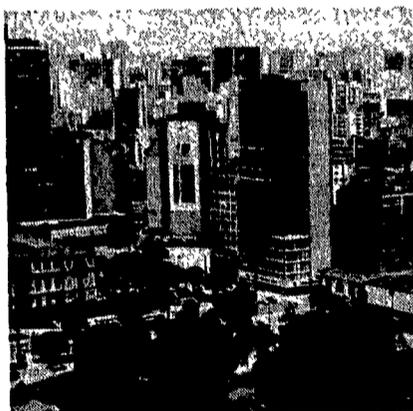
no ha inviato un messaggio di appoggio. Per quanto riguarda l'Unione Sovietica, infine, da Mosca è arrivata la conferma che il riconoscimento del nuovo Stato indipendente della Palestina arriverà non appena giungerà una richiesta formale del governo in esilio. Tra i paesi europei va segnalata infine la posizione della Francia. Nulla di contrario a riconoscere il nuovo Stato - ha detto ieri il ministro degli Esteri Roland Dumas all'Assemblea nazionale - salvo il fatto che la giurisprudenza da sempre messa in opera dalla diplomazia francese non ha mai preso atto dell'esistenza di un'entità statale priva di territorio definito. Sul piano politico, comunque, Dumas esprime un netto apprezzamento della decisione di Arafat e del Consiglio nazionale palestinese. Ma su quello diplomatico non va oltre. Almeno per ora, poiché il ministro ha dichiarato che numerosi aspetti della questione sono ancora al vaglio del Quai d'Orsay e dell'Eliseo: a cominciare dal fatto che una parte del popolo palestinese vive su un territorio ancora privo di sovranità riconosciuta, pur avendovi innegabili diritti. Dumas ha inoltre detto di aver avviato contatti con il partner della Comunità europea per un esame congiunto della situazione.

giuso, stimolando altri paesi europei a seguire il suo esempio. Quanto all'Egitto, che ha diffuso già martedì una dichiarazione di «pieno appoggio» allo Stato palestinese, le fonti israeliane hanno puntigliosamente sottolineato che non si tratta ancora di un riconoscimento formale. Su questo terreno (e sul lancio di una campagna diplomatica per arginare la frana dei riconoscimenti) c'è l'identità di vedute fra il primo ministro Shamir e il ministro degli Esteri Peres, e il premier, anzi, ne ha tratto spunto per auspicare l'ingresso dei laburisti nel governo che sta cercando di formare perché, ha detto, «questo ci aiuterà ad affrontare le gravi sfide diplomatiche, militari ed economiche che ci attendono». Ma la prima riunione fra Likud e laburisti, svoltasi l'altro ieri sera, è finita con

una nulla di fatto. Shamir ha offerto a Peres di entrare nel governo ma «alle condizioni del Likud» e prendendo atto che l'idea di una conferenza internazionale «è morta e sepolta». Le due delegazioni si sono lasciate in un clima di marcato scetticismo. I ministri laburisti, che hanno deciso ieri sera di chiedere a Shamir «chiari» i termini in realtà profondamente divisi e anche molti ministri del Likud, a cominciare dal superfalco Sharon, si oppongono recisamente ad una collaborazione con i laburisti. In tutti i territori occupati intanto continuano, malgrado il coprifuoco, i festeggiamenti per l'indipendenza. L'altra sera l'esercito ha tolto la corrente elettrica alla striscia di Gaza e ai principali centri della Cisgiordania, per «punire» la popolazione e soprattutto per impedire di vedere sulle tv arabe le riprese di Arafat che proclamava l'indipendenza. Ma a Gaza in particolare i soldati sono stati beffati in modo smaccato: molti palestinesi hanno collegato i televisori alle batterie delle auto, mentre i ragazzi hanno approfittato dell'oscurità per scendere nelle strade e hanno sparato mortaretti e fuochi d'artificio direttamente sulle jeep e dentro le tende dei militari. Ci sono state cariche e scontri nell'oscurità, una decina di giovani sono rimasti feriti, mentre un altro è morto a Rafah per le ferite riportate domenica. A Nablus da ogni casa è stata esposta la bandiera palestinese. In molti centri della Cisgiordania la gente è salita nella notte sui tetti cantando l'inno palestinese.

Clamorosa affermazione del Partito dei lavoratori alle elezioni municipali Una sua candidata, Luiza Erundina de Souza, sarà il nuovo sindaco di San Paolo

In Brasile la sinistra sconfigge Sarney



Una veduta di San Paolo in Brasile

Il governo Sarney è stato battuto, in Brasile vince la sinistra. È questa l'indicazione netta che emerge dai primi risultati delle elezioni municipali. Tra le formazioni dell'opposizione si profila una clamorosa avanzata del Pt, il partito dei lavoratori. Tanto che una sua rappresentante, Luiza Erundina de Souza, sarà quasi certamente il nuovo sindaco di San Paolo.

SAN PAOLO. Sarney ha perso la sua scommessa. Punito per una politica di completo immobilismo il presidente della repubblica brasiliana è stato clamorosamente bocciato da una valanga di voti a favore dei partiti della sinistra. Quanti, ancora non è possibile dire. Le urne che contengono le schede delle elezioni per il rinnovo delle municipalità del paese sono state appena aperte e ci vorrà del tempo prima di avere i risultati definitivi. Ma i primi da-

ti confermano le indicazioni della vigilia. L'opposizione di sinistra sembra aver conquistato la maggioranza in quasi tutte le 23 capitali statali della federazione (quelle delle regioni industrializzate meridionali) così come in gran parte delle 4300 amministrazioni locali. Il vero sconfitto è il Pmdb, il partito del movimento democratico che ha finora sostenuto il governo Sarney responsabile di un'inflazione che viaggia al 30% al mese, di una situazione di estrema mi-

seria e anche dei gravissimi incidenti di Volta Redonda, gli impianti siderurgici dove una settimana fa i militari hanno aperto il fuoco sugli operai uccidendone tre. Sono due, stando almeno alle prime proiezioni, i partiti premiati dalle consultazioni: il Pt, espressione di una sinistra moderata il cui candidato Marcello Alencar sarà il nuovo sindaco di Rio de Janeiro, e il più radicale Pt che, superando ogni previsione, appare in testa in numerose città. Tanto da poter piazzare a San Paolo sulla poltrona di «primo cittadino» una sua rappresentante, Luiza Erundina de Souza. Se lo spoglio delle schede lo confermerà, sarà lei a governare per i prossimi quattro anni la più grande città del Sudamerica, una metropoli di oltre 12 milioni di abitanti. Il successo di Luiza de Souza

non era affatto scontato, perfino all'interno dello stesso Partito dei lavoratori. Molti pensavano che fosse troppo estremista e rivoluzionaria per conquistare le simpatie dell'elettorato. E invece non è stato così. Luiza Erundina, 53 anni, nubile e tutt'altro che bella, durante la campagna elettorale ha sfumato il suo linguaggio ritenuto eccessivamente «barcollante». Non ha parlato di rivoluzioni. Ha promesso invece un'amministrazione onesta, competente e perfino austera accattivandosi così le simpatie di molti e battendo avversari di tutto rispetto come Joao Oswaldo Leiva, appoggiato dal governatore di San Paolo Orestes Quercia, il deputato economista José Serra e perfino il candidato di destra Paulo Maluf, che pure nei sondaggi doveva essere il favorito. Il governo Sarney si vede

ora costretto a digerire la sconfitta. Un vero e proprio tracollo, accompagnato per di più da scioperi e proteste. Il massacro di Volta Redonda non è stato dimenticato e condiziona il clima di terremoto politico che si respira in queste ore in Brasile. Per l'azienda metallurgica teatro della strage dei giorni scorsi c'è un progetto di chiusura, ma non è questa l'unica spina nel fianco del presidente così sonoramente battuto. A preoccuparlo in queste ultime ore s'aggiunge anche l'agitazione dei dipendenti delle raffinerie Petrobras arrivata al quinto giorno di astensione del lavoro. Il governo sta pensando a una sorta di «commisariamento» per far fronte alla mancanza di carburante e gas. E non è escluso che tra breve l'esercito occupi le raffinerie. Una decisione che potrebbe avere drammatiche conseguenze.

Israele Occhetto riceve leader sindacale

ROMA. Il segretario generale del Pci Achille Occhetto ha incontrato ieri a Botteghe Oscure il Presidente dell'Histarut (il sindacato israeliano) Israel Kessar, in visita a Roma su invito dei sindacati italiani. Durante il cordiale colloquio, al quale hanno preso parte per il Pci Antonio Rubbi della Direzione e Igino Ariemma del Cc, Daniel Ophir, responsabile dell'Histarut in Europa, si è proceduto ad uno scambio di valutazioni sulla situazione sociale e politica nei due paesi e sui più recenti avvenimenti che hanno interessato Israele e la regione mediorientale. Anche il ministro degli Esteri, Giulio Andreotti, ha ricevuto ieri mattina il segretario generale dell'Histarut, Israel Kessar, accompagnato dal rappresentante in Europa della stessa confederazione, Daniel Ophir.

Usa La Marina congeda 8 lesbiche

NEW YORK. La marina americana ha congedato d'autorità otto donne imbarcate in un'unità militare perché risultate lesbiche in seguito ad un'inchiesta. Lo ha reso noto il portavoce della flotta della costa atlantica, Archie Galloway. Altre quattro donne, sotto la stessa indagine, sono state invece scagionate da quella che è stata definita «scatena condotta sessuale». Il portavoce non ha voluto fare i nomi delle donne, proleto, ha detto - dalla legge che tutela la «privacy» individuale. Tutto era cominciato sul cacciatorpediniere «Yellowstone». Secondo quanto reso noto dal portavoce, l'inchiesta era partita qualche mese fa ed era diretta ad accertare la sospetta inclinazione omosessuale di una trentina di donne a bordo del cacciatorpediniere che ha come base Norfolk, in Virginia.

Nelle elezioni parlamentari alle urne circa metà degli aventi diritto Senza incidenti il voto in Pakistan Tramonta l'era dei militari?

Circa la metà dei 46 milioni di cittadini aventi diritto al voto si è recata ieri alle urne in Pakistan. In palio erano 217 seggi in Parlamento. In palio era soprattutto la possibilità di un ritorno alla democrazia. Benazir Bhutto contro i successori di Zia Ul Haq. Lo spoglio delle schede è in pieno svolgimento. Solo oggi si saprà chi ha vinto. La giornata elettorale è trascorsa senza incidenti.

ISLAMABAD Il Pakistan ha votato. Lo spoglio delle schede è in pieno svolgimento. Oggi si saprà chi ha vinto, ieri sera invece l'unico dato più o meno sicuro era l'affluenza ai seggi: avrebbe votato più o meno la metà degli aventi diritto, cioè circa 23 milioni di cittadini. Una parte di coloro che non hanno depositato la scheda nell'urna, sono astensionisti forzati: persone prive della carta d'identità che solo qualche settimana fa il governo ha stabilito essere

l'unico documento utilizzabile per essere ammessi ai seggi. Un documento di cui milioni di pakistani sono privi, soprattutto nelle campagne ove l'opposizione ha le sue roccaforti. Ecco perché il Partito popolare pakistano (Ppp) di Benazir Bhutto nei giorni scorsi aveva denunciato nel provvedimento una manovra del potere per danneggiare gli avversari. Ecco perché aveva inutilmente chiesto che i votanti potessero essere identificati anche con altri metodi,

zioni negate o manipolate dal regime di Zia Ul Haq, in Pakistan i diversi partiti hanno potuto liberamente presentare i propri candidati e svolgere campagna elettorale senza ostacoli. Trentasette erano le liste tra cui scegliere, ma due erano quelle che contavano: l'Alleanza islamica democratica (Ida), una coalizione comprendente la governativa Lega musulmana, e il Ppp guidato da Benazir Bhutto. A ogni lista corrispondeva un simbolo (un accorgimento per facilitare la scelta di elettori spesso analfabeti). Una freccia per il Ppp, una bicicletta per l'Ida, e così via. In totale i candidati erano 1334 per 217 posti in Parlamento. I deputati eletti, tutti uomini, sceglieranno poi altri venti membri dell'Assemblea tra una rosa di candidate donne. Un meccanismo che la di-

ce lunga sulla condizione femminile in questo paese, che pure ha proiettato una donna, Benazir Bhutto, a livelli altissimi di popolarità e alle soglie del governo. Se il suo Ppp risulterà vincitore, sarà quasi certamente lei infatti ad essere incaricata di formare il Consiglio dei ministri dall'attuale presidente ad interim Ghulam Ishaq Khan. Questo, naturalmente, se le cose seguiranno il corso normale, se non ci saranno interventi esterni ad alterare o ribaltare il responso delle urne. Non si può dare per scontato infatti che una vittoria del Ppp venga accettata senza batter ciglio dalle forze armate, o per lo meno dai settori più retrivi delle medesime. L'incubo del golpe insomma incombe ancora malgrado tutto sul Pakistan proprio nei giorni in cui potrebbe celebrarsi il ritorno alla democrazia.

ce lunga sulla condizione femminile in questo paese, che pure ha proiettato una donna, Benazir Bhutto, a livelli altissimi di popolarità e alle soglie del governo. Se il suo Ppp risulterà vincitore, sarà quasi certamente lei infatti ad essere incaricata di formare il Consiglio dei ministri dall'attuale presidente ad interim Ghulam Ishaq Khan. Questo, naturalmente, se le cose seguiranno il corso normale, se non ci saranno interventi esterni ad alterare o ribaltare il responso delle urne. Non si può dare per scontato infatti che una vittoria del Ppp venga accettata senza batter ciglio dalle forze armate, o per lo meno dai settori più retrivi delle medesime. L'incubo del golpe insomma incombe ancora malgrado tutto sul Pakistan proprio nei giorni in cui potrebbe celebrarsi il ritorno alla democrazia.